

A d.r.: il nome di Saro D'AGOSTINO mi ricorda una persona uccisa durante la seconda guerra di mafia nonché una persona di Sferracavallo. Poiché l'ufficio mi chiede se tale nominativo mi ricorda qualcuno coinvolto nel traffico di stupefacenti gestito dal parente di Gerlando ALBERTI di cui ho parlato, posso dire che non escludo che tale parente si chiami proprio Saro D'AGOSTINO. A proposito di tale persona, venni a sapere che venne in Italia proprio per discutere con il LA PIANA della vicenda della restituzione dei soldi di cui era interessato il BRUSCA. Inoltre, ho saputo che era stato coinvolto in precedenti traffici internazionali di stupefacenti.

A d.r.: l'autosalone dove il LA PIANA è stato sottoposto a controllo unitamente al DI GRUSA è gestito da una persona di cui non ricordo in questo momento il nome e si trova in via Leonardo Da Vinci a monte della circonvallazione. Lo conosco bene perché vi ho anche acquistato personalmente delle auto. Si tratta di una rivendita di auto usate e non di un concessionario di una marca di automobili in particolare. In sede di verbalizzazione ho ricordato che il gestore di tale autosalone si chiama PROFETA.

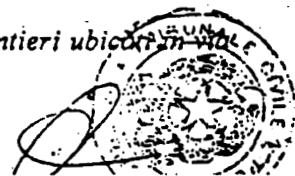
A d.r.: In ordine ai rapporti tra LA PIANA ed il DI GRUSA, so che avevano «cose» insieme nel senso di attività illecite in comune ma non so precisarne la natura.

A d.r.: l'incontro con il LA PIANA di cui ho parlato è sicuramente successivo all'arresto di MANGANO, avvenuto nell'aprile del 1995, e, pertanto, lo colloco tra la seconda metà del 1995 e l'inizio del 1996 (io sono stato arrestato nel maggio di quell'anno).

A d.r. Preciso che prima dell'unico incontro avuto con il LA PIANA, avevo già da qualche anno sentito parlare di lui come di un parente di Gerlando ALBERTI dal MANGANO, quando quest'ultimo era ancora libero e subito dopo la mia scarcerazione avvenuta nel 1994. Ricordo che il MANGANO mi diceva che il LA PIANA rappresentava l'ALBERTI e io come tale l'ho sempre considerato. Inoltre il MANGANO mi raccomandò il LA PIANA per dei lavori di movimento terra.

A d.r.: il LA PIANA aveva delle pale meccaniche e so che in quel periodo grazie alla protezione di MANGANO effettuò lavori di scavo anche se non rammento i cantieri.

A D.R. non so dire se LA PIANA abbia svolto lavori presso cantieri ubicati in valle



Eugenio L'Emiro. Posso dire però che in quella via vi erano dei fabbricati della famiglia di Porta Nuova, costruiti da SEIDITA.

A d.r.: non so se il LA PLANA abbia lavorato in un cantiere in via Rutelli. Ricordo però che raccomandai, su richiesta di MANGANO, il LA PLANA a Nicola DI TRAPANI della famiglia di Resuttana per fargli svolgere dei lavori di scavo, se non ricordo male, in via Delle Alpi o anzi come preciso in sede di verbalizzazione in viale Campania sulla destra circa cento metri dopo il semaforo di viale Lazio. Comunque la raccomandazione non ebbe seguito anche perché la famiglia di Resuttana aveva i propri «scavatori».

A d.r.: per quanto ne so LA PLANA Vincenzo non faceva parte di Cosa Nostra anche se era vicino alla famiglia di Porta Nuova.

A d.r.: informai il BRUSCA che per ottenere la restituzione del denaro da lui richiestomi mi ero rivolto ad un parente di Gerlando ALBERTI e cioè al LA PLANA.

A d.r.: l'amico del BRUSCA che aveva investito i soldi è una persona che vive in un paese del palermitano e che credo svolga la professione di geometra. Non ricordo il suo nome.

A d.r.: Gerlando ALBERTI senior, da tempo detenuto, manteneva i contatti con la famiglia di Porta Nuova proprio attraverso il MANGANO ed il LA PLANA, così come mi disse lo stesso MANGANO.

A d.r.: ZERBO Giovanni conosceva LA PLANA Vincenzo già da tempo e cioè da prima che io l'incaricassi di contattare il LA PLANA per la vicenda del denaro da recuperare.

A d.r.: nulla so in ordine alla presenza del LA PLANA in occasione del viaggio del MANGANO a Como per incontrare Marcello DELL'UTRI, circostanza di cui ho già parlato.

A d.r.: lo stesso posso dire in ordine alla presenza in tale occasione del DI GRUSA. Ritengo però che la persona presso cui il MANGANO si appoggiava e che, per una serie di motivi aveva la possibilità di contattare il DELL'UTRI, è il fratello della moglie del MANGANO, il cui cognome è IMBROCIANO. Dico questo perché so che questa persona vive a Milano o comunque ha lavorato a lungo a Milano, è diplomato, svolge l'attività di elettrotecnico ed è un po' il portavoce della famiglia MANGANO come dimostra un suo intervento telefonico nella trasmissione «Studio Aperto» o «Sgarbi Quotidiani» (come preciso in sede

di verbalizzazione) a proposito dello stato di salute del MANGANO, detenuto a suo dire per costringerlo a collaborare con la giustizia: trasmissione che ho visto in televisione.

A d.r.: dopo l'arresto del MANGANO ho avuto contatti con il DI GRUSA in quanto sollecitai allo stesso la restituzione di somme di denaro che il MANGANO doveva al mandamento di Porta Nuova per traffici di stupefacenti. Di tale vicenda ho già parlato in altri interrogatori.

A d.r.: nulla so ad interessamenti del DI GRUSA per ottenere il trasferimento del MANGANO dal carcere dove si trovava detenuto. Per vicende di questo tipo comunque ognuno ha le proprie amicizie e non mi stupisco di non essere stato informato di tentativi di trasferimento da parte della famiglia del MANGANO.

omissis

A d.r.: in occasione del controllo di Polizia cui fu sottoposto il LA PLANA vicino al Tribunale, non era presente lo ZERBO che invece aspettava il LA PLANA per condurlo da me. Proprio lo ZERBO mi disse che l'appuntamento sarebbe saltato a causa del detto controllo. Per quanto ricordo il luogo dell'appuntamento mai avvenuto doveva essere anche in quell'occasione casa del FLORENZA.

A d.r.: credo che il LA PLANA sia il nipote di Gerlando ALBERTI senior.

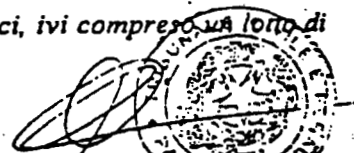
A d.r.: il nome di D'AMICO Vincenzo mi dice qualcosa ma in questo momento non ricordo. Mi viene in mente una persona di Mezzomonreale che ha due figli. Sono chiamati «Sciacalli».

A d.r.: in ordine ai lavori che doveva eseguire il LA PLANA nel territorio di via Resuttana, non fui io a comunicare al LA PLANA che la sua richiesta non poteva essere accolta. Credo sia stato il DI GRUSA a comunicarglielo.

Alle ore 12:20 si interrompe la registrazione per il tempo strettamente necessario al cambio del lato della cassetta.

A d.r.: non conosco ZANCA Salvatore. Conosco invece altri ZANCA appartenenti alla famiglia mafiosa di Corso dei Mille ma nulla mi risulta in ordine al loro coinvolgimento nella vicenda dei lavori di scavo per cui avevo raccomandato il LA PLANA.

A d.r.: circa i fabbricati di via Eugenio l'Emiro, posso precisare che il MANGANO si interessò per vendere questi fabbricati a tale MANNINO, parente di INZERILLO Salvatore, nonché fidanzato con la figlia del MANGANO (quella di mezzo). Ricordo che il MANNINO si intesio tali edifici, ivi compreso un lotto di



terreno da edificare sempre in via Eugenio l'Emiro. Tuttavia, il sindaco ORLANDO emanò un decreto in cui si denegava la concessione edilizia attraverso il meccanismo del silenzio assenso. Per tale motivo i lavori si bloccarono.

A d.r.: erano stati già effettuati gli scavi per le fondazioni e non escludo che tali lavori siano stati fatti proprio dal LA PLANA. Comunque dopo il blocco dei lavori, il MANNINO, spaventatosi, cedette il terreno al SEIDITA.

A d.r.: conosco da tantissimo tempo l'IMBROCIANO, cognato del MANGANO, che è sposato con una figlia di GUDDO Domenico, almeno credo. Lo conosco dai tempi della mia latitanza nel 1976 e poi lo incontravo durante la mia detenzione quando veniva a fare i colloqui con il MANGANO negli anni '80.

A d.r.: non ricordo con esattezza dove si trova l'abitazione del FLORENZA, che è un carcerato da me conosciuto da moltissimo tempo. Si tratta di un appartamento sito nel territorio di Porta Nuova, dalle parti della Zisa.

A d.r.: non ho avuto altri incontri il LA PLANA, oltre quella a casa del FLORENZA.

A d.r.: in tale incontro vi erano presenti, oltre me ed il LA PLANA, lo ZERBO e, se non ricordo male, anche LO PRESTI Salvatore, uomo d'onore di Porta Nuova.

A d.r.: della possibilità di intraprendere il traffico di cocaina con il LA PLANA ed il parente di Gerlando ALBERTI, ne ho parlato anche con Giovanni BRUSCA che mi disse di essere disponibile.

A d.r.: lo stupefacente doveva essere acquistato in Sudamerica al prezzo di cinque milioni al chilo, portata in Italia, con le spese, tale prezzo sarebbe lievitato a venti-venticinque milioni di lire.

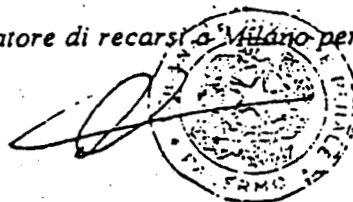
A d.r.: la droga doveva essere trasportato tramite aereo e a questo proposito ricordo che il BRUSCA mise a disposizione una persona di sua fiducia che lavorava all'aeroporto di Palermo. Non so il nome di tale persona.

A d.r.: il nome di un certo Nino, detenuto insieme al LA PLANA e tuttofare del DI GRUSA come mi dice l'ufficio, non mi ricorda alcuna persona.

A d.r.: nulla so di viaggi a Milano effettuati dal DI GRUSA dopo l'arresto del MANGANO.

A d.r.: non sono mai andato a Milano dopo l'arresto del MANGANO anche perché non avevo alcun interesse ad andarci.

A d.r.: non ho mai dato incarico a LO PRESTI Salvatore di recarsi a Milano per



mio conto.

A d.r.: conosco DI GIACOMO Giovanni, capodecina della famiglia di Porta Nuova. Conosco alcuni i suoi parenti come il padre e la sorella. Non ricordo di essermi mai recato a casa di quest'ultima ma senz'altro sono andato a casa del padre."

Nel successivo interrogatorio resa dal CUCUZZA il 13.11.1998, il collaborante precisa di avere incontrato due volte il LA PIANA sempre a proposito del progettato traffico di cocaina:

CUCUZZA Salvatore

Interrogatorio del 13.11.98

"Preciso che comunicai al LA PIANA che avevamo una «possibilità» all'aeroporto di Punta Raisi per facilitare l'arrivo della cocaina. Tanto dissi facendo riferimento alla persona che BRUSCA Giovanni aveva a sua disposizione all'aeroporto ma assolutamente non feci il nome di BRUSCA al LA PIANA. Confermo inoltre che LA PIANA mi prospettò la possibilità di avere cocaina in grande quantità ad un prezzo particolarmente basso ove avessimo curato noi il trasporto dalla Colombia; di questa possibilità parlai anche con BRUSCA che diede la sua disponibilità anche a reperire un'imbarcazione, facendo riferimento ai pescherecci di Mazara del Vallo.

Confermo che, ove avessimo curato noi il trasporto, il prezzo della cocaina acquistata in loco, sarebbe stata di circa 5 milioni di lire al KG. In ogni caso prima di intraprendere traffici di maggiori dimensioni, volevo verificare la bontà dei canali di LA PIANA, tanto che gli dissi di fare arrivare la prima partita e che successivamente si sarebbe discusso di altri e maggiori traffici.

Poiché l'ufficio mi contesta che, secondo le dichiarazioni rese dal LA PIANA, mi sarei incontrato due volte con lo stesso al contrario di quanto da me dichiarato in data 26.2.1998.

In effetti, mi pare di ricordare che gli incontri con il LA PIANA furono due.

Uno è avvenuto nell'appartamento di DI GIACOMO Giovanni «il lungo» che si trova nei pressi di via Eugenio l'Emiro. Nell'edificio si entra attraverso un androne e, attraversato un giardino, si accede all'appartamento tramite ascensore. Non ricordo il piano ma posso dire che sicuramente non era il piano



terra.

Nel primo incontro abbiamo parlato della questione del recupero del denaro investito in un traffico di stupefacenti avvenuto anni addietro. In tale occasione parlai con il LA PIANA anche di intraprendere traffici futuri di cocaina. Ricordo in particolare che invitai il LA PIANA ad essere particolarmente cauto nelle conversazioni telefoniche in quanto sapevo che vi erano state delle indagini sul traffico precedente e quindi avevo paura che potessero esservi dei controlli. Il LA PIANA mi disse di non preoccuparmi perché aveva concordato con D'AGOSTINO Saro (che io so essere parente di Gerlando ALERTI senior) delle frasi convenzionali che facevano riferimento ai giorni da trascorrere a Palermo per indicare il quantitativo di cocaina da trasportare in Italia.

Il P.M. da lettura delle pagine 4 e 5 verbale di interrogatorio del 14.11.1997 di LA PIANA Vincenzo.

Il CUCUZZA dichiara:

Tali dichiarazioni del LA PIANA corrispondono ai miei ricordi.

Altro incontro con il LA PIANA avvenne a casa di FIORENZA Vincenzo come ho già dichiarato nel precedente verbale del 26.2.1998.

Su domanda:

Sapevo che il LA PIANA doveva incontrarsi con Saro D'AGOSTINO per la programmata importazione di cocaina ma non ero a conoscenza del giorno e del luogo dove doveva avvenire tale incontro. Di tali cose dovrebbe essere informato lo ZERBO che teneva per conto mio i contatti con il LA PIANA.

Su domanda:

lo ZERBO mi informava continuamente che la cocaina stava arrivando ma, almeno fino alla data del mio arresto (4 maggio 1996), ciò non avvenne.

Su domanda:

dopo il mio arresto non ho più avuto alcuna comunicazione di tale vicenda anche perché sono andato subito in isolamento senza neppure fare i colloqui ordinari.

Su domanda:

io raccomandai il LA PIANA presso DI TRAPANI Nicolò per effettuare lavori di sbancamento in un cantiere che si trova in territorio di Resuttana. Tuttavia, tale raccomandazione non ebbe seguito perché il DI TRAPANI aveva delle «pale» e sicuramente voleva svolgere lui stesso i lavori di sbancamento.

Su domanda:

non sono a conoscenza di dotazioni di armi dal DI GRUSA a BRUSCA Giovanni. Tuttavia, posso dire che vi erano rapporti molto stretti tra i due, tanto che io alcune volte per incontrarmi con il DI GRUSA, fissavo l'appuntamento tramite il BRUSCA."

Dichiarazioni dello stesso tenore ha reso ZERBO Giovanni, chiamato "Giuseppe" o "il Pastorello", confermando sia gli incontri con il LA PIANA (da lui conosciuto con il soprannome di "Ginetto") sia, soprattutto, gli stretti legami tra MANGANO Vittorio e SARTORI Natale.

ZERBO Giovanni

Interrogatorio del 26.2.1998

"A d.r.: non conosco una persona a nome LA PIANA Vincenzo.

A d.r.: conosco invece un nipote di Gerlando ALBERTI «U Paccaré». Si tratta di una persona di cui ora non rammento il nome che così descrivo: alto circa 1,70, di anni 50 circa, capelli rossicci pettinati all'indietro, occhi chiari; ricordo anche che aveva una ditta di movimento terra. Posso ancora dire che questa persona ha due figli maschi entrambi sui 20 anni.

A questo punto l'Ufficio mostra allo ZERBO riproduzione fotografica di LA PIANA Vincenzo allegata all'informativa N. 36148 Categ. Q 22/97 del 12.12.1997 della Squadra Mobile di Milano inviata via telefax con nota del 13.12.1997 dalla Procura presso il Tribunale di Milano.

Lo ZERBO risponde:

la persona ritratta nella fotocopia che mi viene mostrata non mi ricorda alcuna persona conosciuta.

A d.r.: ho conosciuto il nipote del Paccaré di cui ho prima parlato verso la fine del 1994 o l'inizio del 1995 in quanto mi fu presentato da Vittorio MANGANO. Ricordo anche che questa persona, che il MANGANO mi presentò come nipote del Paccaré era stato da poco tempo scarcerato.

Prima dell'arresto del MANGANO, avvenuto nell'aprile 1995, ho avuto modo di vedere qualche volta il nipote del Paccaré nel cantiere di via Eugenio l'Emiro, ove stava effettuando i lavori di sbancamento terra. In tale luogo vi erano delle vecchie costruzioni i cui abitanti vennero «convinti» a vendere le loro case. Ciò avvenne ai tempi in cui il reggente di Porta Nuova era Salvatore CANGEMI ed i

soldi per acquistare le case erano del mandamento di Porta Nuova. Quando il CANCEMI si costituì, il MANGANO cercò di recuperare le proprietà del mandamento e che il CANCEMI aveva occultato. Tra tali proprietà vi erano proprio queste vecchie case. Le case vennero abbattute dallo stesso nipote del Paccaré che ha poi effettuato i lavori di sbancamento. Su questo terreno si doveva infatti costruire una palazzina. Dapprima l'impresa edile doveva essere quella del costruttore MONTI, poi MANGANO decise di affidarla all'impresa di SEIDITA Antonino ed infine a quella di MANNINO Alessandro detto Sandrino.

A d.r.: quest'ultimo è nipote di INZERILLO Totuccio ed all'epoca era fidanzato con Cinzia, la figlia di MANGANO che fa la restauratrice.

A d.r.: preciso che, dopo i lavori di scavo effettuati dal nipote del Paccaré, il cantiere si era bloccato a causa di un provvedimento del sindaco ORLANDO.

A d.r.: prima dell'arresto del MANGANO, ho incontrato il nipote del Paccaré anche nei box dietro l'abitazione del MANGANO, dove quest'ultimo tiene i cani; talvolta l'ho visto anche in compagnia del genero del MANGANO, Enrico DI GRUSA.

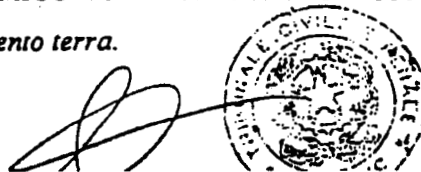
A questo punto lo ZERBO dichiara spontaneamente: ricordo come veniva chiamato il nipote del Paccaré: GINETTO. Ricordo anche che GINETTO abitava proprio in via Eugenio l'Emiro. Si tratta di una persona posata ed educata che parlava molto e lentamente.

A d.r.: ricordo di avere incontrato GINETTO anche nel bar Pergusa che si trova dietro la Villa Serena, vicino all'abitazione del MANGANO, in una zona che si chiama «La Madonna di tutto il mondo». In tale posto, che era un luogo di ritrovo del MANGANO, l'ho incontrato unitamente a quest'ultimo ed al DI GRUSA. Preciso inoltre che GINETTO era spesso insieme al DI GRUSA.

A d.r.: Per quanto riguarda MANNINO Sandrino, posso dire di averlo visto spesso nel cantiere di via Eugenio l'Emiro in compagnia di suo cugino, il figlio di Totuccio INZERILLO. Il figlio di INZERILLO aveva in uso una MERCEDES Coupé nero metallizzato.

A d.r.: anche il MANGANO disponeva di una MERCEDES 190 di colore celeste che aveva acquistato da un certo PROFETA che ha un autosalone all'aperto in via Leonardo Da Vinci.

A d.r.: non conosco una persona a nome D'AMICO Domenico né so se GINETTO avesse dei soci nella sua impresa di sbancamento terra.



A d.r.: Dopo l'arresto di MANGANO, il DI GRUSA mi chiese di mettere in contatto Salvatore CUCUZZA con GINETTO. Questo avvenne nel novembre o dicembre del 1995. Ricordo a tale proposito che il DI GRUSA venne a trovarmi nel mio deposito di abbigliamento di via Imera n. 126 all'altezza del cavalcavia.

Io mi mostrai molto prudente in quanto all'epoca era latitante.

Successivamente fu lo stesso GINETTO a venire presso il mio deposito a chiedermi di parlare con CUCUZZA; in quell'occasione mi specificò che voleva proporre al CUCUZZA un traffico di cocaina proveniente dal Sudamerica, se non ricordo male dal Venezuela da fare arrivare in Italia con un carico di ceramiche a bordo di un TIR. Devo precisare che sempre in quel periodo o poco prima il CUCUZZA mi aveva chiesto di contattare GINETTO in quanto quest'ultimo era mezzo parente ad una persona che pure viveva in Sud America e da cui Giovanni BRUSCA pretendeva la restituzione di soldi investiti tempo prima in un traffico di stupefacenti. Venni a sapere da GINETTO che questi aveva contattato per telefono questa persona per cercare di risolvere tale problema. Ritornando al progetto di traffico di cocaina, ricordo che, dopo quanto mi aveva detto GINETTO, ne parlai al CUCUZZA. Quest'ultimo, considerato che l'offerta del GINETTO sembrava vantaggiosa in quanto non prevedeva un pagamento anticipato da parte nostra, acconsentì ad incontrare il GINETTO. CUCUZZA peraltro mi disse che per il trasporto sarebbe stato meglio utilizzare il mezzo aereo poiché lui aveva la possibilità di fare sbarcare stupefacente all'aeroporto di Punta Raisi senza correre rischi.

L'incontro tra GINETTO e CUCUZZA si svolse effettivamente. Prima di questo incontro, GINETTO mi aveva fatto conoscere una persona di nazionalità italiana, credo di un paese del palermitano, che viveva nel Sud America e che doveva essere coinvolto nel traffico di cocaina di cui ho parlato. L'incontro con questa persona di cui non ricordo il nome, avvenne nell'autunno del 1995 nel mercato delle Pulci di Palermo. Si trattava di una persona di circa 50 anni, alto 1,65 e di corporatura robusta. In questo incontro si parlò esclusivamente del traffico di cocaina.

A d.r.: non so se questa persona che ho incontrato al mercato delle Pulci fosse anche coinvolta nella vicenda del recupero dei soldi per conto di Giovanni BRUSCA.

A d.r.: l'incontro tra il CUCUZZA e GINETTO l'organizzai io e avvenne in un



appartamento di via Eugenio l'Emiro di proprietà di tale FIORENZA Vincenzo, detto «Acidduzzu», persona di circa 70 anni che conosceva da tempo sia me ed il CUCUZZA che GINETTO. So che il FIORENZA è stato detenuto per circa 20 anni. Se non mi sbaglio tale appartamento è nello stesso stabile dove abitava GINETTO. Nel corso di questo incontro il CUCUZZA parlò al GINETTO sia del denaro che doveva recuperare per conto del BRUSCA sia della possibilità di attuare il traffico di cocaina. A tal proposito il CUCUZZA ribadì a GINETTO che la droga si sarebbe occupato di fare uscire lo stupefacente dall'aeroporto di Palermo.

A d.r.: in ordine alla questione dei soldi da recuperare per conto di BRUSCA non so cosa si dissero CUCUZZA e Ginetto in quanto io, pur presente, mi disinteressai dell'argomento. Preciso che CUCUZZA e GINETTO si fermarono a parlare per circa due ore.

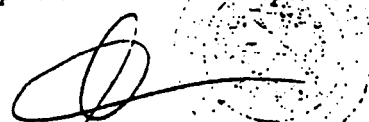
A d.r.: non so se il BRUSCA fosse pure coinvolto nel programma di traffico di cocaina proposto da GINETTO in quanto il CUCUZZA non me ne fece parola. In ogni caso, sono a conoscenza che CUCUZZA faceva i suoi «movimenti» con il BRUSCA.

A d.r.: a questo incontro erano presenti FIORENZA Vincenzo, io, il CUCUZZA, GINETTO e non ricordo se vi era anche CANCELLIERI Domenico oppure LO PRESTI Salvatore. L'incontro si svolse nel dicembre del 1995, dopo circa due giorni da un incidente automobilistico che coinvolse la mia autovettura MICRA 1300 (intestata a mia moglie FERRO Valeria) ed una volante del Commissariato Mondello in piazza Valdesi.

A d.r.: prima di questo incontro, e se non ricordo male quindici giorni prima, avevo organizzato un altro appuntamento tra il CUCUZZA e GINETTO. In quell'occasione il luogo d'incontro tra me e GINETTO era nel parcheggio di Villa Serena. GINETTO, che era una persona precisa e puntuale, non si presentò all'ora prefissata. Poiché io avrei dovuto portare GINETTO in un posto da me scelto per poi chiamare il CUCUZZA che era latitante, mi preoccupai e me ne andai dopo solo dieci minuti di attesa.

A d.r.: il CUCUZZA era informato del luogo ove io avrei dovuto incontrare GINETTO e cioè Villa Serena.

A d.r.: la sera stessa venni a sapere da FIORENZA Vincenzo che GINETTO quel pomeriggio era stato fermato dalla Polizia proprio davanti al mio deposito di via

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem.

Imera. L'indomani mattina GINETTO mi venne a trovare al deposito e, scusandosi per il mancato appuntamento del giorno prima, mi confermò che era stato portato al Commissariato Mondello ove gli avevano sequestrato la sua autovettura FORD di colore rossa per guida senza patente.

A d.r.: dopo l'incontro a casa del FIORENZA, su incarico del CUCUZZA diedi un paio di milioni a GINETTO per affrontare le spese necessarie ad un viaggio che lo stesso doveva effettuare nell'ambito del programmato traffico di cocaina.

A d.r.: non ricordo il prezzo e la quantità della cocaina che doveva essere procurata da GINETTO.

A d.r.: poco dopo, sono stato arrestato e non ho poi seguito tale vicenda.

A d.r.: per quanto è a mia conoscenza, non vi sono stati altri incontri tra GINETTO e il CUCUZZA, oltre a quello di cui ho parlato.

A d.r.: come ho già dichiarato in altre occasioni, uno dei luoghi di appuntamento abituali tra il CUCUZZA ed altri uomini d'onore di Porta Nuova, era la casa del padre di DI GIACOMO Giovanni «Il Lungo», detto «Zu Tano». Anche tale appartamento è ubicato in via Eugenio l'Emiro.

A d.r.: anche la sorella del DI GIACOMO a nome Rosalba abita in tale appartamento.

A d.r.: conosco personalmente il fratello della moglie di Vittorio MANGANO, il cui cognome è IMBROCIANO ma di cui non ricordo il nome. Questa persona ha due figli (un maschio ed una femmina), di anni 40-45 circa, è diplomato, fa l'elettricista, è sposato con la figlia di GUDDO Domenico. Per quanto ho potuto vedere, si tratta di una persona dedita al lavoro e dal carattere tranquillo.

A d.r.: non so se GINETTO si sia mai recato a Milano.

A d.r.: non so se GINETTO o DI GRUSA si siano mai interessati per ottenere il trasferimento del MANGANO dal carcere in cui si trovava.

A d.r.: mi risulta che il DI GRUSA, così come prima faceva MANGANO, si recava spesso a Milano. Non so per quali motivi.

A d.r.: come ho già dichiarato, il MANGANO tra il 1994 ed il 1995 si recava spesso a Milano ma non mi disse mai per quale motivo e ad incontrare chi. Ricordo che una volta lo accompagnai a Napoli (con la sua MERCEDES che imbarcammo nel traghetto) per assistere ad un processo in cui era imputato DAINOTTI Giuseppe, uomo d'onore della famiglia di Porta Nuova. In quell'occasione proseguimmo in macchina per Roma ove accompagnammo



l'avvocato MARASA ed il MANGANO si recò sempre in macchina da solo fino a Milano. Sempre nella stessa occasione ricordo che avevo procurato al MANGANO duecento litri di vino ed altrettanti di olio che il MANGANO stesso doveva regalare ad una persona di Milano. Preciso altresì che anche in altre occasioni di viaggi a Milano da parte del MANGANO, procurai allo stesso l'olio ed il vino da portare a Milano. Il MANGANO si recava a Milano sempre con la sua MERCEDES e spesso si faceva accompagnare dalla figlia Cinzia che gli faceva da autista.

A d.r.: quando MANGANO era ancora libero, ho avuto modo di conoscere a casa sua una persona di Milano che secondo me era «importante» e di cui ricordo il nome: Natale. Si tratta di una persona di circa 40 anni, visibilmente benestante, che era arrivata a Palermo nel Capodanno 1994-95 in compagnia di sua moglie e di una figlia piccola a bordo di un grosso camper di elevato valore. Tale persona era già stata altre volte a Palermo a trovare il MANGANO, ma io non l'avevo mai incontrato. So anche che più volte il DI GRUSA si recava a Milano per incontrare il NATALE. Di ciò sono sicuro per quanto riguarda il viaggio di nozze del DI GRUSA stesso.

A d.r.: sul conto del DI GRUSA ricordo anche che dopo l'arresto del MANGANO partecipai ad un incontro tra lo stesso DI GRUSA ed il CUCUZZA, incontro che avvenne a Pallavicino, presso un negozio di rivendita di calcestruzzo gestito da ONORATO Roberto, parente di Francesco ONORATO. Di tale incontro ho già parlato ed aveva ad oggetto il recupero del denaro del mandamento che il MANGANO aveva sottratto.

A d.r.: tra BRUSCA e il DI GRUSA vi era un buon rapporto nel senso che quest'ultimo «se lo allisciava» portandogli continuamente armi. So anche di traffici di stupefacenti tra i due di cui ho già parlato.

A d.r.: tutti, compreso il CUCUZZA e GINETTO, mi chiamavano Giuseppe. Il mio soprannome invece era «Il pastore»

A d.r.: per quanto ne so il CUCUZZA, di cui io pure curavo gli spostamenti e gli appuntamenti durante la sua latitanza, non si è mai recato a Milano nel periodo della reggenza del mandamento."

Lo ZERBO fornisce ulteriori precisazioni, da ultimo nell'interrogatorio del 13.11.1998 dove si sofferma sul conto di Natale (SARTORI) che riconosce in fotografia:



ZERBO Giovanni**Interrogatorio del 13.11.98**

"Premetto che ai tempi (dopo l'arresto di MANGANO Vittorio) io curavo gli appuntamenti del CUCUZZA per quanto riguardava gli interessi della famiglia mafiosa di Porta Nuova; il CUCUZZA in quel periodo era infatti latitante ed ero io che mi occupavo di gestire queste cose

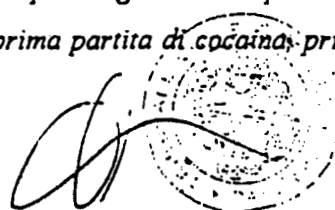
Gli appuntamenti erano frequenti e spesso all'ultimo momento veniva cambiato il luogo concordato per ragioni di sicurezza. Molti appuntamenti avvenivano nel zona della Zisa ed esattamente in via Eugenio l'Emiro. L'incontro tra GINETTO e il CUCUZZA sarebbe dovuto avvenire presso l'abitazione di FIORENZA Vincenzo Acidduzzu» sita proprio in via Eugenio l'Emiro (tale luogo era stato utilizzato per altri appuntamenti del CUCUZZA):

mentre ci stavamo recando nel luogo concordato notammo alcune persone conosciute nell'androne e quindi preferimmo recarci nell'abitazione di DI GIACOMO Giovanni «il lungo», che allora era detenuto e dove vivevano il padre, la madre e la sorella a nome Rosalba. Preciso che l'appartamento del DI GIACOMO dista circa una cinquantina di metri da quello del FIORENZA. tanto che addirittura dai balconi delle rispettive abitazioni «si possono salutare».

All'incontro era presente anche LO PRESTI Salvatore e sono quasi sicuro che vi era CANCELLIERE Domenico detto «MIMMO»; preciso invece su domanda che il padre di DI GIACOMO Giovanni ci ha semplicemente fatto una cortesia anche perché noi componenti di Porta Nuova liberi mantenevamo regolarmente il figlio detenuto che è uomo d'onore di Porta Nuova. Gli altri due figli non sono invece uomini d'onore ed erano detenuti per reati «comuni». Preciso pertanto su domanda che il padre del DI GIACOMO non ha partecipato alla riunione, il cui contenuto ho già descritto, limitandosi ad offrirci il caffè.

Su domanda preciso che non ho più saputo nulla della cocaina che doveva arrivare dal Sud America tramite GINETTO in quanto dopo l'arresto di CUCUZZA, avvenuto il 4 maggio 1996, ho iniziato a collaborare con la giustizia.

Quanto al contenuto della riunione mi riporto a quanto già detto in precedenza, specificando che CUCUZZA voleva vedere la prima partita di cocaina prima di intraprendere altri traffici con GINETTO.



Su domanda preciso che prima dell'incontro tra GINETTO e CUCUZZA, GINETTO mi fece conoscere la persona che doveva procurare la cocaina in Sud America, ove viveva. Tale persona era quella che doveva risolvere il problema del recupero del denaro che interessava BRUSCA Giovanni. Per quanto mi ha detto GINETTO, questa persona era legata al soggetto che aveva fatto «il bidone» a BRUSCA. Ricordo anche che la persona in questione doveva ripartire da lì a poco per il Sud America.

A domanda preciso che GINETTO non mi fece il nome della persona che incontrai.

Ritengo che sarei in grado di riconoscere anche in fotografia tale persona; L'incontro avvenne in via Papireto, all'interno del negozio di antiquario di CILLARI Giovan Battista, fratello di Gioacchino, quest'ultimo uomo d'onore della famiglia di Porta Nuova.

A domanda preciso che a questo incontro non era presente il FIORENZA.

A domanda: il nome Saro D'AGOSTINO che l'Ufficio mi fa mi era stato fatto da GINETTO per indicare la persona che doveva recuperare il denaro che interessava il BRUSCA; non so se la persona che incontrai nel negozio di CILLARI fosse il D'AGOSTINO.

A domanda confermo che il CUCUZZA mi incaricò di tenere i contatti con GINETTO per la gestione dell'affare della cocaina che avevamo in corso, ma io dissi a GINETTO di rivolgersi al LO PRESTI per alcune comunicazioni relative a tale affare; tanto feci per ragioni di sicurezza in quanto ero io a gestire la latitanza di CUCUZZA e volevo limitare i contatti con GINETTO (anche considerati i controlli ai quali era stato sottoposto).

Su domanda confermo che LO PRESTI Salvatore è proprietario di un bar nei pressi della piazza della Vucciria, che, per quanto ne so, è intestato al di lui figlio o al genero PISPICI Salvatore (conosco entrambi di persona).

A domanda ricordo che nella fase di organizzazione del carico (all'incirca nell'aprile del 1996) vi furono degli arresti all'aeroporto di Punta Raisi con sequestri di stupefacenti o soldi. Tale notizia venne certamente riferita a GINETTO, anche se non ricordo se fui io di persona o se invece fu il LO PRESTI.

A domanda sui miei rapporti con il MANGANO confermo di avere avuto con lui rapporti molto stretti fin da quando il MANGANO ha preso le redini della famiglia di Porta Nuova. Sul punto ho già reso ampie dichiarazioni alla Procura



di Palermo e in vari dibattimenti.

Confermo inoltre che la mia conoscenza con DI GRUSA Enrico, genero del MANGANO, risale al periodo in cui quest'ultimo era ancora detenuto per il Maxi-Uno ed io andavo a portare «la mesata» (un milione di lire) alla moglie del MANGANO, signora Anna.

omissis

Domanda:

lei ha riferito dei rapporti di MANGANO con un certo «NATALE»; vuole fornire tutti i dettagli al riguardo.

Risposta:

Per quanto riguarda la sua persona fisica, fornisco la seguente descrizione: alto circa 1.75 forse anche qualcosa di più; capelli chiari ondulati, occhi chiari, l'ho visto con un paio di occhiali eleganti «CARTIER», da vista; ho notato che era sempre molto ben vestito ed aveva al polso un vistoso ROLEX d'oro SUBMARINE; era una persona che parlava pochissimo, con me ha scambiato poche battute e direi addirittura che l'accento era del NORD.

Ho conosciuto inoltre la moglie, una donna vistosa che parlava con accento milanese, capelli biondi, elegante;

ho conosciuto i due figli, una bambina che aveva ai tempi della mia conoscenza con NATALE (che ora le specificherò) 5-6 anni, ed un neonato non so di che sesso.

Vidi questo NATALE in almeno 5/6 occasioni; ricordo con certezza il matrimonio della figlia MANGANO, LOREDANA, con ENRICO; era presente NATALE con la famiglia;

poi ricordo un'occasione - che mi pare di avere già descritto - in cui lui arrivò a PALERMO con un CAMPER molto bello e passò il CAPODANNO con VITTORIO MANGANO nella sua villa di CARINI (era il capodanno 94/95).

In altre occasioni ricordo che NATALE si era recato a PALERMO per incontrare MANGANO parlavano insieme molto a lungo, sempre nella villa di CARINI, ed io non potevo entrare là dove parlavano. Ricordo che in alcune occasioni, quando vi erano queste lunghe riunioni, Pino ANDRONICO si lamentava, dicendo che VITTORIO era con il FORESTIERO.

A domanda, non avrei problemi a riconoscere in fotografia questo «NATALE»; a domanda, credo che NATALE sia il suo nome vero, comunque mi è stato



presentato come «NATALE».

Nelle occasioni in cui ho visto questo «NATALE» in riunione con MANGANO, nessun'altra persona era presente.

VITTORIO MANGANO mi disse che questa persona «aveva una grossa ditta», mi disse di trasporti.

Quando NATALE veniva a PALERMO, MANGANO mi chiedeva di recuperare pesce e crostacei di qualità ed in grande quantità, e champagne, destinato sia ad essere consumato durante la permanenza di NATALE a PALERMO, ma anche destinato ad essere portato a MILANO (ricordo che facevamo in modo di garantire che il pesce rimanesse buono preparando una confezione con molto ghiaccio).

MANGANO faceva un po' il misterioso rispetto a questa persona; non mi ha mai detto esattamente che ruolo avesse e che cosa significasse per lui.

A domanda:

preciso che io non ho mai accompagnato né MANGANO né DI GRUSA a MILANO.

A domanda:

pacificamente DI GRUSA conosceva bene NATALE, e tanto dico sia perché NATALE e famiglia hanno partecipato al matrimonio di ENRICO che in quanto li ho comunque visti parlare nelle occasioni in cui NATALE veniva a PALERMO.

A questo punto il P.M. mostra l'album n. 1 del C.O. della D.I.A. di MILANO che in data odierna si compone di n. 50 foto, e il signor ZERBO dichiara:

foto n. 6: Enrico DI GRUSA (riconoscimento positivo);

foto n. 8: si tratta di NATALE del quale ho parlato (il P.M. dà atto trattarsi di SARTORI NATALE);

foto n. 17: si tratta della moglie di NATALE (il P.M. dà atto trattarsi di PROVVIDENZA GIARGIANA, coniugata SARTORI);

foto n. 23: si tratta di altra foto di NATALE (il P.M. dà atto trattarsi di SARTORI NATALE)

foto n. 44: si tratta di Enrico DI GRUSA (riconoscimento positivo);

foto n. 47: si tratta di Enrico DI GRUSA (riconoscimento positivo).

A questo punto il P.M. mostra l'album n. 2 del C.O. della D.I.A. di MILANO, che in data odierna si compone di n. 12 foto;

il signor ZERBO dichiara:

